



La condanna di Impagnatiello all'ergastolo, giunta proprio nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, oltre che essere un provvedimento giuridicamente inoppugnabile, dà adito a un dibattito aperto sull'utilità, sull'importanza e soprattutto sulla validità di una pena di questo tipo. Non c'è giustizia che possa restituire la vita di una donna e che possa sanare il profondo dolore lasciato da un atto inumano messo a segno in maniera così assurda e senza alcuna ragione.

Quello che vorremmo analizzare oggi, da detenuti, non è la tipologia di reato ma più che altro la pena inflitta perché si tratta di un punto che merita un ragionamento approfondito e rispetto al quale anche le istituzioni dovrebbero avviare una riflessione seria e concreta. Intanto ci proviamo noi che spesso, soprattutto negli ultimi tempi, ci troviamo a parlarne con gli operatori.

Per prima cosa si potrebbe discutere sul fatto se l'ergastolo sia effettivamente utile alla nostra società, oppure sia solo una forma di realizzazione pratica di una vendetta morale.

**QUI SECONDIGLIANO  
«L'ERGASTOLO  
È DAVVERO UTILE  
ALLA SOCIETÀ  
O È SOLTANTO  
VENDETTA MORALE?»**

## La riflessione

# «Una vita da adolescenti tra gioie, paure e desideri i genitori siano presenti»

Adolescenza ritenuti cupa, con la paura del domani e un presente sempre più indifeso, massacrata da pistole, rabbia, violenza, aggressioni e fumo. Adolescenza di nervi a fior di pelle, da non saper più accettare i no, fregandosene dei principi che dovrebbero essere alla base di ogni nostra azione.

Adolescenza che il famoso lockdown ha racchiuso in una stanza per troppo tempo, risucchiato nel vortice di una scatola nera, e quei cattivi esempi da seguire che invece andrebbero ignorati e dimenticati. Adolescenza che non ricorda più la famiglia e soprattutto i suoi valori, che non chiede scusa in nessuna circostanza, sin dal principio preda di un'etica educativa troppo superficiale, di genitori ancora più superficiali e distratti, che sarebbe ora si assumessero le totali responsabilità che toccano a una madre e a un padre.

**QUI SECONDIGLIANO  
«AI RAGAZZI  
MANCA LA LIBERTÀ  
DI ESSERE FELICI  
LE SCUOLE DEVONO  
FARE MOLTO DI PIÙ»**

# Le voci dei detenuti «Donne, no alla violenza in cella chi ha sbagliato ma qual è la pena giusta?»

Condannare un uomo al carcere a vita è veramente la chiave per proteggere la nostra società da un male che rischia di tornare? O, forse, questa pena cerca piuttosto di rispondere a un'ingiustizia che non può essere riparata, a un crimine che ha distrutto una vita, spezzato famiglie e lasciato cicatrici indelebili? La giustizia non può limitarsi alla punizione, deve essere un messaggio lanciato forte e chiaro, capace di educare, di prevenire e di fermare il male prima che prenda piede e soprattutto il sopravvento sul bene. Tuttavia, una domanda rimane e meriterebbe delle risposte: chi può affermare con certezza che fra vent'anni l'uomo che oggi ha sbagliato con istinto bestiale sia ancora un pericolo? Chi ci dice che la mente di quell'uomo non abbia finalmente valutato e maturato una conoscenza del proprio subconscio tale da uccidere i propri mostri?

Sulla necessità di vendetta da parte dei parenti delle vittime i dati contraddicono questi parametri, in quanto sempre più spesso loro perdonano prima di ogni giustizia.

Forse dovremmo imparare anche da loro. Ma, soprattutto, ci preme ricordare la forza di

## Il seminario

### “Minori a rischio” dibattito tra esperti

Il 4 dicembre, ore 10.30, seminario sul tema dei minori “male fuori” organizzato dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello, e dall'Associazione Italiana Giovani Avvocati. Dopo i saluti del presidente del Consiglio regionale Gennaro Oliviero e del presidente dell'Aiga Francesco Zaccaria, Ciambriello presiederà la sessione di lavori sul disagio, devianza e microcriminalità. Interverranno tra gli altri: la Procuratrice della Repubblica per i Minorenni di Napoli Patrizia Imparato, il direttore del Centro per la Giustizia Minorile della Campania, Nicola Palmiero, il presidente della Commissione Politiche sociali della Regione, Bruna Fiola, Anna Malinconico dell'Osservatorio regionale detenuti, Elvira Rispoli Aiga di Santa Maria Capua Vetere.



tutte quelle donne, di quelle famiglie che, non incapendosi dietro alla necessità di ottenere una vendetta cercano invece di superare questi mostri e vivere una vita, drammaticamente monca dei propri affetti strappati via, ma pur sempre sacra e meritevole di essere vissuta.

Chi legifera, chi giudica, noi tutti guardiamo a loro per im-

rare.

Claudio I., Luigi M., Luigi G., Luigi A., Vincenzo E., Giovanni B., Antonio M., Gabriele A., Enzo A., Luca C., Emanuele D.P., Luigi L., Vincenzo A., Giulio P., Jorge T. (Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



falsi miti.

Il futuro non è lontano, purché ai giovani vengano date delle speranze da coltivare e degli obiettivi da perseguire e nei quali credere fino in fondo.

Il loro diritto di ridere nessuno glielo può rubare, in nessun caso e in nessuna circostanza.

Luigi L. (Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

## Il protocollo d'intesa

# «Inserimento sociale, ecco il progetto per i nostri giovani»

Dal 2012 visito i reclusi dell'Icatt, Istituto a custodia attenuata per il trattamento delle tossicodipendenze e/o alcol dipendenze, essendo un volontario dell'Acp. Entro in Istituto sempre con lo scopo di portare loro il messaggio di speranza per un vero e radicale cambiamento pratico e spirituale tramite il Vangelo e una grande fede in Dio. Gli apostoli Matteo e Marco riportavano nei Vangeli che il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti. Si può

essere riscattati da un vano e contorto modo di vivere, scoprendo i veri valori e il senso della vita basato sui sani principi della parola di Dio. Grazie ad un protocollo d'intesa stipulato tra l'associazione Acp, la direzione della casa di reclusione di Eboli e il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello, sono 8 i giovani detenuti che seguiamo assiduamente. Oltre a varie attività che proponiamo all'interno dell'Istituto,



questo progetto di inserimento sociale sta offrendo ai nostri ragazzi l'opportunità di immaginare la loro vita futura anche attraverso l'impegno lavorativo. Tutti loro eseguono progetti di pubblica utilità in favore della collettività del comune di Eboli.

La sede dell'Acp è ubicata presso la Chiesa Evangelica Adi di Eboli in via Bachelet 14/15.

Bruno Stellavato, volontario dell'associazione Acp (Dalla finestra dell'Icatt di Eboli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La proiezione

### «Quel docufilm da interpretare»

Il giorno 18 novembre 2024 alcuni detenuti della Casa Circondariale di Poggioreale sono stati invitati a visionare il docufilm “Pregiudicati” di Stefano Cerbone. La pellicola è dedicata all'emarginazione e ai pregiudizi verso i bambini nati in famiglie legate alla criminalità organizzata, all'interno di quest'ultimo vi era la presenza di alcuni noti personaggi presenti su “Tik Tok”; in particolar modo il protagonista di questo docufilm è Gennaro Panzuto, detto “Genny terremoto”, un pentito di camorra venuto alla ribalta per i suoi appelli fatti proprio sulla piattaforma social “Tik Tok”, nei quali invitava tutti i suoi ex colleghi camorristi a pentirsi e a cambiare vita. In conseguenza a ciò, i detenuti presenti si sono domandati: “Davvero la figura di Gennaro Panzuto può essere un esempio per tornare sulla retta via? L'opinione pubblica pensa davvero questo?”. Successivamente c'è stato un dibattito tra i detenuti e i rappresentanti delle istituzioni in merito al ruolo dei genitori sull'educazione dei figli in contesti a rischio. Tra gli interventi, quello di Daniela Di Maggio, madre di GiòGiò, ventiquattrenne ucciso a colpi di pistola in Piazza Municipio, quest'ultima ha dichiarato di essere stata chiamata dal regista per poter avere un confronto con questi ragazzi, cosa che non ha trovato semplice, ma ha pensato che suo figlio avrebbe voluto proprio questo, ovvero arrivare al cuore di questi ragazzi, per far capire il dolore che si può provare nel perdere un figlio. Al termine della proiezione è intervenuto anche il deputato presente, il quale ha effettuato un sopralluogo per verificare le condizioni dell'istituto e ha potuto constatare il sovraffollamento. Noi tutti abbiamo trovato poco soddisfacente l'incontro avuto con gli interlocutori e consigliamo alla direzione penitenziaria delle attività più concrete al fine di inculcare nei detenuti il pensiero di poter cambiare vita.

Carmine C., Antonio C., Antonio C., Kukay D. (Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA